



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

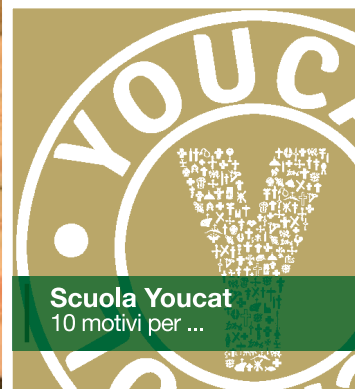
APRILE 2013 N° 4



Amici di s. Teresa
Thomas Merton



Piccola via letteraria
Il principio di Newman



Scuola Youcat
10 motivi per ...



Beati genitori
La guarigione di Carmen

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249 Orologino PostaleItaliane

Amici di Santa Teresa

Una santa per la nostra terribile
orrenda, crudele, mania, blasfema
assassina, epoca

3-7

Dai nostri archivi

In mezzo ai bambini

8-9

Studi teresiani

Il fascino della santità

10-11

La basilica parla

I 2 angeli

12

Rose di santa Teresa

Due rose celesti

13-14

Amore vero attende

Una lettera al mio futuro marito

15-16

Inserto per bambini

S. Giovanna d'Arco: leggenda dorata

9-12

Piccola via letteraria

Il mondo, la carne, p. Smith

17-19

Luoghi teresiani

Umile primo santuario

20

Scuola Youcat

Eucaristia della generosità di Dio

21

Beati genitori

La guarigione di Carmen

22-26

Notizie carmelitane

Fratello di Maria al servizio della Chiesa

27-28

Voci dalla Romania

Factorics

29-30

Sotto la protezione di S. Teresa

31

ASIA BIBI LIBERA!

**SCRIVETE AL PRESIDENTE
DEL PACHISTAN**

e ditelo a tutti i pachistani in Italia.

«Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Viv o con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e - se puoi - prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari».

Con queste parole Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta dal giugno 2009 in attesa della sentenza definitiva, conclude la lettera che «Avvenire» ha pubblicato sabato 8 dicembre in prima pagina.

È possibile scrivere all'indirizzo e-mail asiabibi@avvenire.it per aderire all'iniziativa, rivolgendosi, nel testo del messaggio, al presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari, sollecitando un intervento a favore di Asia Bibi, inserendo i propri dati anagrafici completi.

FONTE: www.avvenire.it/Dossier/Cristianofobia/Pagine/appelloAsiaBibi.aspx

Iscriviti anche Tu!
info@marciaperlavita.it



A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

Redazione:

Patri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Impaginazione:

Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa:

Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10

Colognola ai Colli (VR)

Spedizione:

Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

*Il salone della
"Piccola Via" senza
sedie (Foto Soave).*

*Il salone ha la
forma di "T" quasi
a ricordare il nome
di Teresa; ha uno
sviluppo perimetrale
di circa 200 metri.*

*Fu inaugurato la
Domenica di Pasqua
del 1938 (17 aprile).*



UNA SANTA PER LA NOSTRA TERRIBILE, ORRENDA, CRUDELE, MANIACA, BLASFEMA, ASSASSINA EPOCA

Thomas Merton scopre Teresa.

Da "Run to the Mountain, The Journal of Thomas Merton",
Volume one 1939-1941 Edited by Patrick Hart, ocsa.
HarperCollins 1996 San Francisco. Trad. p. G. G. ocd

amici di s. teresa

L'otto ottobre 1941, Thomas Merton, che non abbiamo bisogno di presentare, scopre santa Teresa di Lisieux leggendo il celebre libro di Henri Ghéon. Sembra scrivere di getto, accumulando osservazioni l'una sull'altra sull'onda dell'entusiasmo e dell'intuizione più che del ragionamento e della ponderazione dei giudizi. Il testo ha dunque questo valore di mostrare come la vicenda spirituale parli con possanza agli uomini di spirito. Ecco come Merton racconta questo incontro nel suo diario:

Ho appena finito di leggere il libro di Ghéon su santa Teresa di Lisieux e ne sono completamente tramortito. L'argomento del libro, se non il libro stesso, è la cosa più eccitante abbia mai letto da non so quanto tempo: la storia di una bambina francese di classe media che entrò in un convento, che, per il mondo o per la natura, non fece nulla; che morì e che è stata inesplicabilmente invocata subito dopo la sua morte da cattolici di tutto il mondo per la sua grande santità (a causa degli innumerevoli miracoli ottenuti per l'implorazione del suo nome) – tutta ciò è la storia più straordinaria che io abbia letto dopo quella di san Francesco.

A ciò si aggiunge le straordinaria complicazione dello scandalo di angeli da quattro soldi, di melassa e gorgonzola che circondano il culto di questa grande santa. Di questo, ne parlerò forse in un altro momento. Leggendo

la storia di questa santa non è possibile dubitare, sin dalla prima parola a proposito dei suoi genitori,

che ella fu una santa totalmente straordinaria,

persino più straordinaria di san Giovanni della Croce e santa Teresa d'Avila, che in

Cielo gioiscono della immensa semplicità ed amore della loro piccola sorella, che

include anche il loro amore e la loro saggezza, poiché tutto il loro amore e la loro

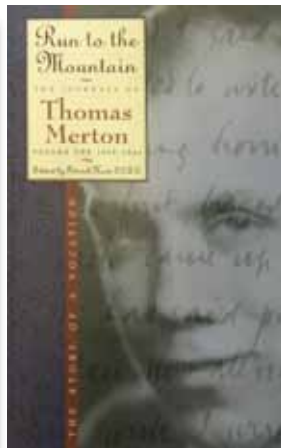
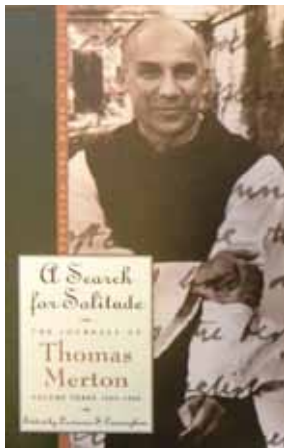
saggezza venne da Dio e fu tutto suo. Non solo ella fu santa ma lo fu anche in

tutta evidenza suo padre. Che cosa stanno aspettando per beatificare anche lui?

La sua bontà è formidabile, solo a pensarci ci viene da piangere di gioia per la generosità

di Dio, che ci dona tali anime per la nostra edi-





ficazione! Questo uomo totalmente buono, un orologiaio, che amava pregare, meditare e leggere libri santi, si concedeva un solo pacifico ed innocente svago, pescare; amava la castità e s'intonò prodigiosamente con una santa per moglie. Ella gli diede cinque figlie, tutte monache, tra cui una grande santa! Questo uomo buono, che dopo una grande grazia divina, un'esperienza mistica di prim'ordine, pregò che gli fosse concesso di soffrire, essendo indegno di tali favori; e così morì, lentamente, per mesi, malato e paralizzato. Questo buon uomo nella sua semplicità e bontà e completa indifferenza ad ogni cosa che non fosse l'indirizzare a Dio la sua calma ed oscura vita e quella delle sue figlie, mi porta a comprendere qualche cosa della giustizia di quell'uomo giusto, Giuseppe, la cui giustizia conosciamo troppo astrattamente, essendo giunta a noi solo oscuramente e nell'ombra della sua grande umiltà.

Per quanto riguarda la santa stessa, lo ripeto, ogni cosa nella sua storia mi stende: la sua infanzia, poco importa quanto fosse borghese nei suoi aspetti esteriori, fu simile all'infanzia di Blake nella sua spiritualità

e, ancora una volta, poco importa quanto orrende siano le sue statue (c'è un motivo). La sua vita nel suo convento non fu sentimentale, nè dolce ma fu una vita di grande eroismo ed austerità e semplicità e carità e saggezza tanto grande quanto quella dei più grandi santi e martiri. Questa piccola bambina fu un san Pietro e san Paolo, un san Francesco, un san Lorenzo, un san

Giovanni della Croce, possente nella sua debolezza infantile, come il grande apostolo, eccettuato il fatto che non era più una bambina ma una monaca. È impressionante come la poesia "per santa Teresa la grande" scritta da Richard Crashaw (1612-1649) si adatti perfettamente alla nostra giovane Teresa, questa nostra fantastica bambina! Non dobbiamo mai dimenticare che ella fu imperfetta nella sua infanzia (da monaca, fu invece perfetta).

Nella sua infanzia reale, non metaforica, fu pure, in un certo senso, un po' viziata, ma nel suo possente e innocente servizio di Cristo nel freddo e oscuro convento di Lisieux, ella fu l'ultima delle sue sorelle, terribilmente soffrendo tribolazioni spirituali e poi anche fisiche nell'oscurità, per amore di Dio, e senza consolazioni.

Non solamente non fu una di quelle la cui religione è svenevole o sentimentale o sciatta o una lussuria di estasi educate e sensuali, cosa che il suo culto suggerirebbe, ma da monaca non godette di alcuna estasi, nessuna consolazione, solo del terrore dell'abisso e della Notte Oscura. E nel mezzo di tutto

Il diario di Thomas Merton nell'edizione statunitense.



ciò, ella continuamente rinunciò, sempre nuovamente, ai benefici di tutte le sue preghiere, rigettò consolazioni, offrì se stessa al sacrificio totale, permettendo di essere totalmente annichilita per Cristo, in favore dei peccatori, senza riconoscimento, ricompensa, neppure cielo che volle sacrificare per “fare del bene sulla terra”.

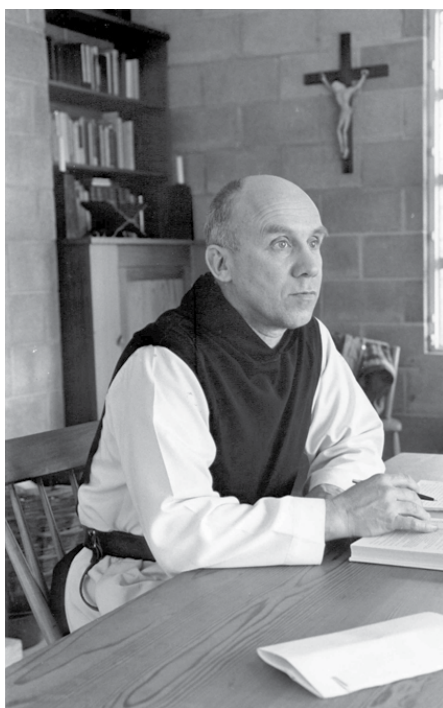
Le implicazioni di tutto ciò sono tremende ed inimmaginabili: nessuno sembra aver riflettuto per un momento su quanto ciò significhi! Ma, in ogni caso, una cosa è chiara (mentre è impossibile cogliere la serietà del suo sacrificio della ricompensa celeste, che fu senza dubbio accettata, e vedere che cosa significa) ed è che in santa Teresa come in san Francesco c'è la piena perfezione della via di san Giovanni della Croce, l'esempio perfetto dell'Ascesa al Monte Carmelo più perfetta ancora di quello che lo stesso Giovanni della Croce

abbia, forse, mai concepito possibile! In Teresa siamo confrontati con un miracolo spaventoso, di una completa infantilità e una incredibile maturità della tribolazione: ma la tribolazione è nascosta, ed è solo espressa, in parole che sono totalmente innocenti, naif e persino più o meno gaie.

Non è una facile figura retorica dire che Teresa esemplifica il consiglio, il comando, che dobbiamo essere come piccoli bambini solo perché parlò sempre come un bambino innocente. Ella visse nella sua vita questo mistero: essere come un bambino fu essere crocifissa, ma crocifissa in una specie di innocenza che rende la crocifissione non solo un segreto ma assolutamente incomprensibile.

Tutto ciò che sappiamo è questo: c'è la tribolazione, e fu straordinaria; solo Teresa e Dio potrebbero dire quanto fu formidabile; ed in tutto ciò Teresa rimase sempre e

Gesù accoglie i bambini di tutto il mondo, Salone "Piccola Via".



solo una bambina. Ma una bambina la cui infantilità implica un'esperienza mistica forse più matura di tutto san Giovanni delle Croce, qualche cosa che raggiunge il mistero terribile della Stigmatizzazione di san Francesco.

Ogni cosa di lei e di suo padre mostra la notevole intuizione di Kierkegaard quando affermava che i santi più grandi e perfetti sono quelli la cui santità non può essere contenuta se non in qualche forma esteriore che appare totalmente mediocre e normale poiché essa è un segreto incomunicabile. L'altezza della santità di Francesco venne quando egli era un povero piccolo uomo ammalato, buttato fuori dal comando del suo stesso ordine, che nascondeva le sue mani sanguinanti ovunque andasse, senza mai parlarne. Era più grande quando smise di sembrare un eroe romantico dell'umiltà e divenne così umile da essere incomprensibile. Allo stesso modo accade con Te-

resa: una piccola monaca di classe media in una cittadina francese che osservava strettamente la sua regola ed esteriormente era come tutte le altre, zelante ma ordinaria, semplice, infantile, che sembra persino essere felice e contenta, ed è veramente felice, e tuttavia che accoglie, mentre forse un santo meno grande avrebbe accettato una qualche consolazione, l'assoluta desolazione del Gethsemani e del Calvario!

"L'Ascesa al Monte Carmelo" e "Timore e Tremore" di Kierkegaard ed "Il libro di Giobbe" e la "Notte Oscura dell'Anima" non sono sufficienti a spiegare l'eroismo di questa possente bambina che è sempre, con tutto ciò, sotto le apparenze della mediocrità che ha permesso che fosse ricordata da statue che disgustano chiunque sappia che cosa sia il gusto, e di essere dissacrata da un commercio che griderebbe vendetta al cielo, e tuttavia non lo fa.



LEONIA: IL FILM

La "Holy Trinity Production" (USA) ha prodotto un film in lingua inglese su Leonia Martin, la figlia più tribolata di questa "santa famiglia". Il film è piacevole ma del tutto artigianale: un mix di melodramma ed humor che riesce, tuttavia, a rendere onore alla "povera Leonia", una delle prime anime a seguire la via tutta nuova tracciata dalla sorellina Teresa. Molti genitori invocano l'intercessione di Leonia per i loro figli più difficili e nessuno rimane inascoltato.

Da quando ho letto questo libro, non posso riposare. Sono terrorizzato ed eccitato al pensiero che un'anima così grande debba soffrire tanto sulla terra e dopo la sua morte rimanere sulla terra con noi, rimandando la sua ricompensa celeste sino a dopo l'Ultimo Giorno e ciò, mentre la sua memoria sulla terra è dissacrata da coloro che sembrano amarla di più e che probabilmente l'amano veramente! Questa santa ci è stata data per la nostra terribile, orrenda, crudele, maniaca, blasfema, assassina epoca, la Santa che soffre per noi e rimane con noi nel mezzo di tutto quello che c'è di più orrendo di questa civilizzazione putrida e morente, ed ella stessa è la più pura, la più perfetta perché solo una per-

fezione d'innocenza così intensa e perfetta è capace di salvarci, di soffrire per i nostri peccati. Come san Francesco fu vicino a Cristo così Teresa, credo, lo è alla nostra Beata Madre: san Francesco condivise le ferite della Passione, santa Teresa condivise non solo la gioia di Maria ma anche i suoi dolori. Non posso stare quieto pensando a questa grande e gloriosa santa che ci è stata donata: supplico e la supplico di pregare per me ed aiutarmi ad essere colmo di amore e di fede, di dare me stesso a Cristo e di abbandonarmi nel terrore della Sua perfezione così come si manifesta in noi quando Lo soffriamo, egli che è venuto a noi sulla terra. JMJT
[Gesù, Maria, Giuseppe, Teresa]

Nelle foto sopra la locandina del film e un momento durante le riprese.

IN MEZZO AI BAMBINI

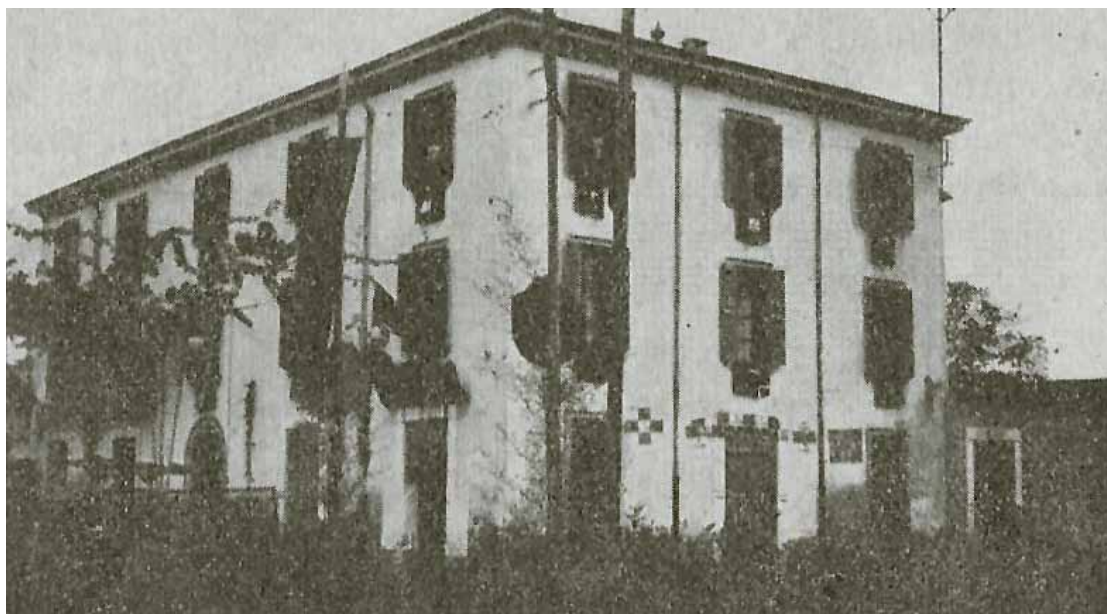
come un cero che si consuma

UNA DELLE PICCOLE ANIME
della Legione di S. Teresa del B. G. (IV)

E non c'erano orari per Maria, non si rifiutava mai qualche ora fosse; si sacrificava per essi come per tanti fratellini. Anzi avrebbe in qualche occasione fatto molto di più se avesse ascoltato l'impulso del suo cuore e il suo ardore ma n'era trattenuta da una delicatezza squisita di carità, da un pensiero così gentile che sfuggiva dal recare il minimo disgusto ad altri e preferiva starsene in disparte quando il suo zelo poteva essere interpretato una intromettenza e un rubar il pane ad altri. In questo sapeva nascondere anche il desiderio di ciò che era il suo sogno; farsi tutta a tutti, per tutti guadagnare a Cristo; ma quando n'andavan di

mezzo la carità, la pace, la buona armonia, ella non rifiutava. La buona Maria era maestra in questo e non è a dire che si faticasse poco a vincersi se si pensa allo slancio del suo cuore e all'entusiasmo che la portavano al bene.

Quando tornava il Natale, Maria era in faccende per preparare le fanciulle, assegnando alle più intelligenti e spigliate, qualità che ella intuiva nei bimbi, brevi poesie e dialoghetti che poi faceva recitare dinanzi al presepio con ammirazione di tutti e soddisfazione particolare dei genitori. E anche qui, cosa tanto semplice ma non quanto si possa credere, aveva un'arte tutta sua. Fra le prescelte alle recite e alle comparse c'era





delle vanitosette che provavano un gusto matto a suscitare le gelosie e le invidiuzze di quelle che erano lasciate in disparte; e allora bronci, mutrie, proteste. C'era da perder la testa. Ma ella accomodava ogni cosa, e senza urtare le suscettibilità delle piccole, le accontentava tutte; le prescelte e le imbronciate obbedivano a Maria, mentre ad altre avevano risposto dispettosamente, e quando, nelle processioni, si trattava di mettersi in fila, era una meraviglia vederle ai cenni brevi e silenziosi di Maria, correre, come pulcini al becchime, tutte al loro posto, senza protestare per quello loro assegnato. Per affezionarle alla dottrina cristiana usava delle industrie e organizzava delle piccole lotterie che azzecavano bene perché le piccole abboccavano all'amo senza accorgersi e così le guidava alla chiesa e ve le tratteneva quanto le garbava.

Una sera alle prove di canto le piccine erano tanti folletti, ma una addirittura insopportabile. Per un po' Maria faceva l'indiana e s'industriava alla meglio per tenerle attorno all'armonium, ma ad un certo punto si fermò; levò le mani a mezz'aria e senza parlare con quegli occhi profondi fissò seria seria le fanciulle. Tutte, quasi ammaliate la guardarono immobili, ed ella prendendo per mano la più irrequieta con una calma imperturbata la condusse dianzi all'immagine della Vergine, la fece inginocchiare, dicendole ad alta voce: "Tu pregherai la Madonna perché le compagne siano buone".
(IV – continua)

Nella pagina a fianco: Maria Bazan sulla soglia di Casa E la casa vista dall'esterno.

A fianco: Nicolai Maes Gesù benedicente i bambini.



AI BAMBINI

In queste pagine si parla spesso di voi e della vostra protettrice santa Teresa, ma una parola tutta per voi vi vuole dire Ella in questo stelloncino. Perché voi siete così devoti alla

Santina, perchè i vostri piccoli compagni vengono sovente intorno alla sua immagine a dirle tante cose, a pregare per sé, per la mamma, per il babbo, per i fratelli, per questo vogliamo che sempre si parli di voi, che voi stessi parliate. Quante grazie non ha fatto e non fa per voi la vostra sorellina Teresa! Quante volte Ella ha sorriso a voi e voi avete detto a mamma d'aver parlato con lei, d'averle mandato i baci, d'aver pregato! Siate dunque riconoscenti a santa Teresa che vi vuole tanto bene, andate di frequente al suo altare, pregate la mamma o la sorella che vi conducano dinanzi alla sua urna di cristallo, perché Teresa vi vuol vedere, vi vuol benedire, vi vuol sorridere da quell'altare. È stata sempre anche lei una fanciulla per la innocenza e per la bontà, e ancora adesso Ella dal Cielo e dalla sua cappella nel Santuario di Tombetta pare che ripeta a tutti voi l'invito fatto da Gesù ai bambini: "Lasciate che i pargoli vengano a me" ed Ella vi farà crescere buoni e sani, se la visiterete, se la ascolterete, se cercherete di imitarne le virtù e la vita.

IL FASCINO DELLA SANTITÀ

La Teresa di Lisieux di Gianni Gennari

di Annalisa Bonadonna
autrice di "Una pioggia di rose"
Edizioni OCD 2011

studi teresiani

Non c'erano orari per Maria, non si rifiutava mai qualche ora fosse; si sacrificava per essi come per tanti fratellini. «È ormai tempo che noi (noi, le sorelle di Teresa) facciamo vedere che le parole di Teresa sono di nostra proprietà». Così scrive Madre Agnese alla sorella Leonia nel 1926, a circa un anno e mezzo dalla canonizzazione di S. Teresa di Gesù Bambino. Questo è il pensiero che ha accomunato le sorelle Martin fino alla loro morte, che fosse cioè inaccettabile parlare o scrivere di Teresa senza che tutto ciò passasse attraverso la loro approvazione o "eventuale modifica", sicure del fatto che la stessa sorellina avesse loro profeticamente predetto, poco prima della morte, di occuparsi liberamente di tutto al posto suo. Quindi le sorelle, forti di questa "autorizzazione" e convinte del fatto che la povera Teresa fosse morta troppo giovane per portare a termine la sua missione, si sono sempre sentite in diritto di "completare" – seppur con le migliori intenzioni – quello che, secondo loro, Teresa non aveva fatto in tempo a tra-

smettere nei suoi scritti.

In questo mirabile lavoro di Gianni Gennari, viene finalmente messa in luce la vera dottrina di Teresa, che per troppi anni è stata offuscata dalla manipolazione degli scritti originali, e si parla di almeno ben settemila modifiche! Le sorelle di Teresa vedevano in lei la perfetta rappresentazione dell'essenza spirituale del gesuita p. Pichon, che da sempre seguiva la formazione della famiglia Martin (ad esclusione però di Teresa, che è stata proprio l'unica a non averlo come direttore spirituale) e che predicava la pedagogia dell'«infanzia spirituale», tra l'altro già presente nel Vangelo (Matteo 18, 3). Nei suoi scritti originali Teresa non ha mai parlato di «infanzia spirituale», ma l'introduzione postuma di questi termini ha fatto sì

che per decenni - e in maniera quasi del tutto insindacabile - la dottrina di Teresa venisse identificata, come da sempre desideravano le sorelle, nella «piccola via dell'infanzia spirituale».

Ma la piccola via tracciata da Teresa era ben diversa dall'interpretazione data dalle sorelle, e fu grazie al prezioso e travagliato contributo di André Combes





Crucifix de Thérèse
et couronne de sa profession.
Therese's Crucifix
and her Profession crown.

che si cominciò a fare luce sugli scritti originali di Teresa e quindi sulla sua vera dottrina. Un lavoro, quello iniziato da p. Combes, nato dall'amore smisurato per questa giovane carmelitana di fine ottocento e che, nonostante le avversità e gli impedimenti, è culminato con la proclamazione di Teresa a Dottore della Chiesa da parte del beato Giovanni Paolo II – il 19 ottobre 1997 – che l'ha definita non «Dottore dell'infanzia spirituale», bensì «Dottore dell'Amore».

La vera dottrina di Teresa consiste, prendendo le parole di Hans Urs Von Balthasar, in una «pneumatologia», scienza dello spirito, incentrata sulla divinizzazione per grazia della creatura umana che si abbandona all'invasione trasformante dello Spirito Santo appropriandosi del suo stesso Amore.

Un libro quindi assolutamente da leggere per conoscere la figura di S. Teresa di Gesù Bambino attraverso gli scritti originali – inclusi

nel volume - e alla documentazione completa che narra i vari procedimenti subiti dagli stessi. Non mancano inoltre in appendice tutti i discorsi dei pontefici su Teresa (e fra questi il discorso di Benedetto XVI del 6 aprile 2011 che ha definito Teresa «maestra dei teologi»), una breve biografia di André Combes e un post – scriptum dell'autore che racconta il suo primo incontro con i testi di Teresa.

Gianni Gennari: *studi di teologia, filosofia e lettere antiche a Roma, Parigi e Friburgo in Brisgovia, ha incontrato Teresa di Lisieux nei testi della Storia di un'anima nel 1957, uscendo da un coma durato otto mesi. È stato docente in varie Università pontificie (1970-1977: Laterano, Marianum, Ecclesia Mater). Dal 1965 sacerdote romano, ha ricevuto tutti i sette Sacramenti. È giornalista dal 1977 e dal 1° agosto del 1996 scrive quotidianamente su «Avvenire».*

I 2 ANGELI

del primo tipo

La nostra Basilica è ricca di magnifici angeli. Lo è come è necessario che lo sia la vita spirituale dei cristiani, nonostante essi tendono oggi giorno a dimenticare che non si può essere persone spirituali senza l'aiuto delle buone creature angeliche. Per capire questa essenziale verità del disegno di salvezza che il buon Dio inserì nella stessa creazione (che provvidenzialmente incluse le creature spirituali accanto all'opera molto buona dell'uomo e della donna), dobbiamo forse liberarci da una concezione dolciastra e fastidiosa degli angeli. Potremmo dire, ricordando una curiosa espressione della grande scrittrice Flannery O'Connor, che dobbiamo cominciare col voltarci di scatto e prendere a pugni questi immaginari angeli curiosi e molestatori. Fatto ciò, prestando attenzione a non colpire i due grandi angeli di marmo che custodiscono l'urna di santa Teresa, possiamo prepararci ad incontrare, nella preghiera e nella vita che diventa continuo dialogo con Dio Padre Figlio e Spirito Santo, i veri angeli, "gli angeli del I tipo".

Ascoltiamo quindi che cosa dice l'angelo di destra (dell'altro angelo parliamo l'anno scorso): IO DONO LA SAPIENZA AI PICCOLI. Cita, immedesimandosi nella voce dello Spirito, la Sacra Scrittura: "Il precetto del Signore è fedele, da la sapienza ai piccoli" (Sal 18,10 e naturalmente Lc 10,21). Fu la grande scoperta di Teresa che scrisse: "Madre amata, lei non ha esitato a dirmi un giorno che il Buon Dio illuminava la mia anima, che Egli mi dava anche l'esperienza degli anni... O Madre, sono troppo piccola per avere delle vanità ora, sono troppo piccola anche per tornare belle frasi così da farle credere che ho molta umiltà! Preferisco riconoscere molto semplicemente che l'Onnipotente ha fatto cose grandi nell'anima della figlia della sua Madre divina, e la più grande è di averle mostrato la sua piccolezza, la sua impotenza" (Ms C 4r°). Grazie a ciò Teresa fece passi da gigante nella vita spirituale.

*Didascalia della foto
Didascalia della foto
Didascalia della foto
Didascalia della foto
Didascalia della foto
Didascalia della foto
Didascalia della foto*



DUE ROSE CELESTI

e noi grati davanti al Mistero

di p. Giacomo Gubert ocd

Riceviamo e pubblichiamo volentieri queste due testimonianze di fede.

Ci scrive Francesca: "Nell'estate del 2011, in occasione di un intervento alla carotide, mi è stato diagnosticato un tumore al polmone destro. Non c'erano stati sintomi o segnali di alcun genere. Sono stata operata di 13 linfonodi maligni e adenocarcinoma, pure maligno, ma ancora chiuso. A distanza di 6 mesi, durante una tac di controllo, sono riapparsi 3 adenocarcinomi e 9 noduli. Lascio immaginare la mia disperazione (sono sposata e ho due figli in età giovane). Il mio pensiero era rivolto soprattutto alla famiglia ed a mio fratello single (morto lo scorso anno). Secondo i medici, bisognava togliere il polmone, ma con un cuore malato come il mio, l'intervento si presentava quasi impossibile. Non c'erano cure, solo questo tipo d'intervento che i medici scartavano. Non posso contare il numero delle persone che hanno pregato per me, anche amici che non si professano credenti. Io ho pregato santa Teresa con la sua novena chiedendo anche aiuto a mio nipote morto all'età di 33 anni ed a mio fratello che per me fu come un figlio. Il 31



dicembre 2012 ho rifatto la tac: tutto era completamente scomparso, una lastra limpida come un cielo sereno. Commento del medico radiologo (lo stesso che aveva eseguito la prima tac): «SIGNORA, NON SO CHE COSA DIRE!» Ci scrivono nonna Gina Malini vedova Bronzi e la figlia Bronzi Gabriella: "Il miracolo che vi sto per raccontare è quello della guarigione della mia bambina. Gabriella nacque 15 giorni dopo la partenza del papà per la guerra di Russia. Ad un anno esatto dalla sua nascita, nel luglio del 1942, a causa del grande caldo, scoppiò nel nostro paese un'epidemia. La malattia mortale colpiva l'intestino perforandolo. I medicinali necessari per curare le persone colpite mancavano; pertanto bambini e anziani morivano come le mosche. Io ero povera, non possedevo nulla ed ero andata ad abitare con mia mamma. Il medico di famiglia sosteneva che anche per mia figlia Gabriella ormai non vi era più nulla da fare. Decisi allora di recarmi al santuario di santa Teresa di Gesù bambino a Verona. La distanza dal mio paese, Roverbella in provincia di Mantova, era di circa 40 chilometri. Essendo tempo di guerra, la strada era polverosa. Partii verso

rose di santa teresa

La vetrata dedicata a S. Vincenzo de' Paoli con santa Teresa Margherita Redi cs. Convento di Holy Hill, WI (USA).

le 4 del mattino affidando la mia piccola alla mia mamma. La bicicletta non era in buono stato, le ruote erano vecchie e rattoppate. Durante il tragitto la camera d'aria si ruppe ben due volte; chiesi allora aiuto ai vaccari che incontrai. Essi me l'aggiustarono permettendomi così di arrivare al santuario proprio all'ora dell'apertura. Avevo portato con me un tozzo di pane nero ed un soldino che tenevo custodito con tanta cura. Con grande devozione inizia a pregare la madonna chiedendole la grazia della guarigione della mia bambina che rappresentava tutto per me. Pregai fino alle 4 del pomeriggio facendo una pausa di due ore per la chiusura della chiesa dalle 12 alle 14. Il viaggio di ritorno fu senza incidenti, anche la bicicletta non si ruppe nemmeno una volta. Arrivai a casa verso le otto di sera, la mia bambina aveva smesso di delirare. Il giorno successivo mi recai nuovamente dal medico di famiglia portando con me la mia bambina che, a causa della malattia, non riusciva neppure a sostenere la sua testina. Mentre aspettavo il mio turno nella sala d'attesa, entrò una signora distinta vestita di grigio che portava con sé una borsa a tracolla e mi disse: «La sua bambina è molto grave, se vuole, le lascio l'indirizzo di un professore a Mantova che fa rinascere anche i bambini morti». Dopo aver accettato l'offerta la signora prese carta e penna e

scrisse l'indirizzo. A causa della mia bassa scolarizzazione non riuscii a leggere la scrittura e così la signora mi riscrisse in stampatello l'indirizzo del professor Dina. Non feci in tempo a mettere il foglietto in borsa e a ringraziarla che la signora era già scomparsa. La mattina successiva mi diedi da fare per procurare i soldi per la visita medica; me li prestò una mia cara

amica. Presi la littorina che da Roverbella portava a Mantova e mi recai dal professore. Egli visitò la mia bambina e mi disse che se ero una brava mamma e seguivo in tutto le sue prescrizioni, ero ancora in tempo per salvarla. La cura prevedeva l'impiego di erbe di campo e la sterilizzazione degli alimenti. Ritornai dopo 15 giorni dal professore che, dopo aver analizzato le feci della mia bambina, mi disse che ero stata perfetta e che la mia bambina era guarita. Il professore, un medico ebreo, non

volle un soldo. Mesi dopo venni a sapere che il bravo professore era stato crudelmente massacrato nel suo studio.

Vi ho raccontato il grande miracolo accaduto alla mia Gabriella che ora ha 71 anni. Due anni fa si è ammalata di mieloma multiplo, si sta curando con tanta fede ed ora sta meglio. Ringrazio le persone che hanno voluto questa testimonianza di fede e d'amore. Vorrei che i nostri giovani, soprattutto quelli disperati, la potessero leggere perché Dio esiste ed è sempre lì che ci protegge.”



Nostra Signora del Monte Carmelo con Gesù Bambino, san Giuseppe, san Giovanni, santa Teresa d'Avila e santa Teresa di Lisieux. In basso san Bertoldo, carmelitano, Convento di Holy Hill, WI (USA)

Ne varrà la pena una lettera al mio futuro marito

da ALL (American Life League)
www.all.org Trad. di p. Giacomo
Gubert ocd

*“Sei stata creata per essere amata ...
e sinceramente ti ho amata ed avrò?
il pensiero di te, per tutta la mia vita”
- Elizabeth Barrett Browning*

Se stai leggendo questa lettera, è perchè forse un giorno tu sarai mio marito. Ultimamente la mia mente ed il mio cuore sono stati riempiti dal pensiero di te e della famiglia che un giorno divideremo.

Mi chiedo chi tu sia e che cosa stai facendo. Stai uscendo con qualcuno? Oggi giorno le relazioni sono spesso pressanti, non è vero? Penso al fatto che ragazzi e ragazze stanno insieme come se fossero sposati, aspettandosi che ci si impegni all'istante e talvolta dormendo insieme. Ho sentito dire che è più facile condividere i corpi che le anime. È veramente triste che ci insegnino, sin dai primi anni di scuola, come condividere i nostri corpi con l'altro sesso ma non i nostri cuori e le nostre anime. Non ti sembra un ordine totalmente invertito?

Le tentazioni che affrontiamo sono veri e so quando sia difficile essere casti. Anch'io sono stata tentata ma poi penso a te ed a quanto desidero che il nostro matrimonio sia perfetto. Forse è per questo che volevo scriverti, dirti che io ci sono, realmente. Nello stesso momento, nel nostro futuro, i nostri sentieri si incroceranno e noi passeremo finalmente la

vita insieme da marito e moglie. Sarebbe un vero peccato portare nel nostro matrimonio il pesante bagaglio che relazioni sessuali precedenti comportano.

La citazione che ho messo all'inizio di questa lettera, significa molto per me. Pensaci. Sei stato fatto per essere amato, amato incondizionatamente, e io prometto di amarti così. Dove tu sia stato prima di oggi, beh ... è tutto nel passato ed è là che deve restare. Ma ora lo sai, e per me è molto importante come tu vivrai da oggi in poi. So che i media, MTV, i tuoi amici e altri ancora ti dicono che fare del sesso prima del matrimonio va bene purchè sia "sicuro". Non crederci! La verità è che l'unico sesso sicuro è quello coniugale. Ci sono malattie a trasmissione sessuale, aborti, ferite e cicatrici emotive che sono difficili da guarire, a volte persino impossibili.

A moltissime persone sembrerà folle che io ti chieda di pensare al futuro. Ti dicono di vivere il momento. Anch'io voglio vivere pienamente il presente ma pensare al futuro aiuta ad evitare decisioni che possono peggiorare il nostro futuro. Voglio che tu sperimenti la vita, viaggia, capisca chi tu sei, vada pure sulla

Amore Vero Attende





luna, se lo vuoi. Sfrutta questo momento della tua vita per imparare tutto quello che puoi. Ciò renderà il nostro matrimonio più forte. Solo non metterci a rischio.

Diventare uomo può essere difficile. Alcuni ragazzi cercano di diventarlo compromettendo i loro valori. Il sesso prima del matrimonio non farà di te un uomo. Farà di te solo un ragazzino incapace di autocontrollo. Non è questo il tipo che voglio o che merito. Ho bisogno di un uomo che non comprometta la propria famiglia ma che mi metta al primo posto, persino prima ancora di avermi conosciuta; un uomo la cui forza sia nelle sue virtù, nel suo carattere e nella sua capacità di essere un esempio al lavoro, nel gioco e, ancora di più, nella nostra casa. Un uomo autentico sa come amare completamente, con la sua mente, il suo corpo e la sua anima. Sembra forse che sto chiedendo troppo, ma ne vale la pena! Io ti amerò totalmente, te lo prometto!

Devi sapere che ti sto aspettando. Se c'è una cosa che ho imparato dalle mie esperienze precedenti, è che tu vali ogni attesa. Il mio cuore, la mia mente, anima e corpo sono state fatte per te. Ci completeremo l'un l'altra nel modo più profondamente bello che possiamo immaginare.

Da oggi in poi, mi aspetterai? Come ho detto, ciò che sei stato è già nel passato ma è ciò che sarai che condizionerà il nostro matrimo-

nio. Ho bisogno di sapere che hai imparato l'autocontrollo. Devo sapere che tu pensi che io valgo la tua attesa. Mi serve sapere che sei un uomo che rispetta e ha cura delle donne, di tutte le donne. La ragazza con cui stai uscendo oggi, o presto, sarà forse la moglie di qualcun'altro, voglio sapere che tu capisci ciò e lo rispetti.

L'amore vero non è un sentimento o un emozione temporanea. Essi cambiano, talvolta di giorno in giorno. Ma amore vero, incondizionato è costante. L'altro giorno ho incontrato una coppia sposata da 50 anni, con sette figli, 23 nipoti e 7 pronipoti. Sembravano dei fidanzatini del liceo. Ho chiesto loro come facessero, come fosse possibile che il loro amore funzionasse quando invece tanti matrimoni falliscono. Sai che cosa mi hanno detto? Il marito ha detto: "Sa bene che non sono perfetto, ma mi ama ancora. È il mio migliore amico". Non è super?! Ecco ciò che voglio. Voglio che siamo migliori amici. Voglio che tu ti senta totalmente libero di essere te stesso quando sei con me.

Per favore, leggi spesso questa lettera. Pensami spesso. Io ti sto pensando. Fremo d'incontrarti. Fremo di dare la mia vita amandoti. Ti ringrazio della tua attesa.

*Ti prometto che
ne varrà la pena*



**L'esercito inglese assedia
Orléans. Da sei mesi ormai
la città sta resistendo ma
gli abitanti sono sfiniti.**

**- Gli inglesi sono più forti.
Attaccarli, è una follia, dicono
i capi dell'esercito francese.**

**- Ma le voci lo vogliono,
risponde Giovanna.**

**Le sue voci sono quelle di
san Michele, santa Caterina
e santa Margherita
che le parlano
senza
pausa.**





Vestita di un'armatura scintillante, Giovanna guida i soldati all'assalto. La battaglia è terribile. I francesi seguono lo stendardo bianco di Giovanna su cui sono ricamati in lettere d'oro i nomi di Gesù e di Maria. Una freccia colpisce Giovanna ad una spalla. Ma ciò non la ferma. Giovanna grida:

- Nel nome di Dio, tra poco entrerete, non dubitate! Gli inglesi sono terrorizzati.

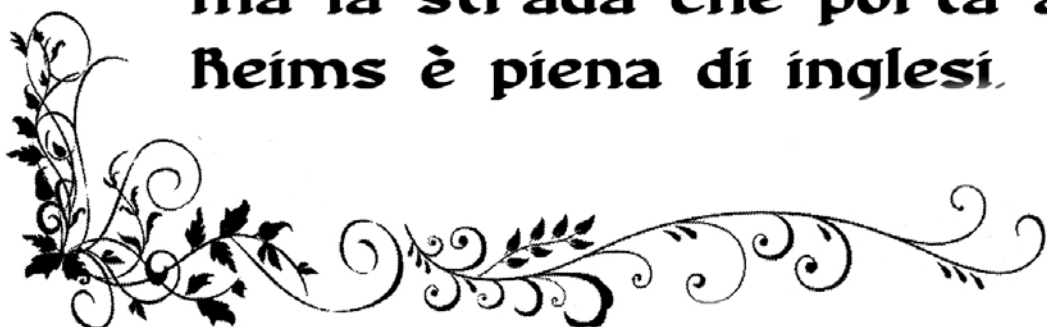
- Un arcangelo con una spada in oro sta combattendo con lei, si dicono. Vittoria! Orléans è liberata. Attorno a Giovanna, solo feriti. Prima di lasciare il campo di battaglia, ella si piega su di un soldato inglese morente. Prega con lui e gli parla con dolcezza.

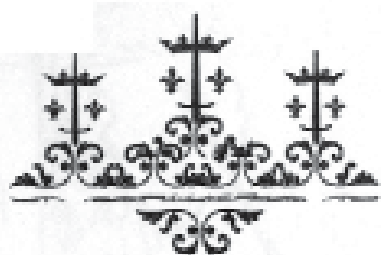




**Ora bisogna portare Carlo
alla cattedrale di Reims.
È là che sarà consacrato
Re di Francia.**

**- Le mie voci mi
guideranno, dice Giovanna.
Ma la strada che porta a
Reims è piena di inglesi.**





**Prima di ogni battaglia,
Giovanna chiede che si preghi
e si facciano processioni.
Tutti i soldati si confessano
e fanno la comunione
obbedendole. Giovanna avanza
di vittoria in vittoria.
Dopo la cerimonia della
consacrazione, Giovanna
pensa di aver fatto ciò che
Dio le aveva domandato.
Piangendo dice al Re:
- Che Dio mi permetta di
tornare dai miei genitori
e di custodire il loro gregge
con i miei fratelli e sorelle.
Ma Carlo vuole tenersi
Giovanna vicina.
La lotta non è finita.**



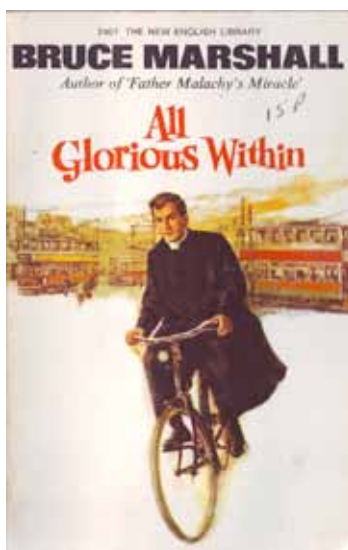
IL MONDO, LA CARNE, P. SMITH

ed il principio Newmann

di p. Giacomo Gubert ocd

Ho letto alcune volte "Tutta la gloria nel profondo. Il mondo, la carne e padre Smith" [Jaca Book], uno dei capolavori dello scrittore scozzese Bruce Marshall (1899-1987), senza tuttavia mai memorizzare il passaggio forse più intenso e bello del romanzo. Siamo in Scozia, ad Edimburgo ed iniziando il capitolo XVIII [pag 159] Marshall scrive:

"Impiccarono Angus il giorno di san Cirillo di Gerusalemme del 1927, per cui padre Smith dovette indossare i paramenti bianchi quando andò nella sua cella a dir Messa e a dargli la santa comunione". Angus, quasi un agnus, un agnello, è la pecorella perduta del gregge. Uomo generoso ma debole, ingannato dalla propaganda, anche cristiana, sulla guerra rigeneratrice di civiltà, soldato coraggioso, interiormente ferito, disilluso dal primo dopoguerra freddo e senza riconoscenza, a volte amaro, umiliato dalla quotidiana difficoltà di sbarcare il lunario con lavoretti da pochi centesimi, è sposato con una donna ingannatrice, ingrata ed infedele che, accecato dall'ira, uccide, meritando la pena capitale. Padre Smith non si esenta dal male in cui siamo immersi con sommari giudizi o generali ed indulgenti assolu-



zioni. Padre Smith sa che siamo tutti partecipi, di questo mistero dell'iniquità. Sente su di sé il dito di Nathan profeta che a tutti dice: "Tu sei quell'uomo!" (2Sam 12,6). Scrive Marshall: "La confessione di Angus fu come tante altre confessioni che padre Smith aveva ascoltato, una lunga sfilza di ripetute ribellioni contro Dio, un ribollito risucchio turbinio di schiocchi peccati. Da principio, il prete era troppo commosso per prestargli attenzione, perché stava pensando alla terribile cosa che sarebbe presto successa a questo giovane uomo ed a come egli stesso forse ne era parzialmente responsabile,

perché quel famoso giorno, nelle trincee, aveva detto ad Angus che il mondo dopo la guerra sarebbe diventato un luogo di bontà, giustizia e santità; quindi ricordandosi che il cardinale Newman aveva affermato che anche il più piccolo peccato veniale era, agli occhi di Dio, un male peggiore che la distruzione di tutta la terra e la morte di tutti i suoi abitanti

nell'agonia estrema, si sforzò di prestare attenzione alla confessione in modo da poter poi applicare con maggiore cognizione di causa il balsamo del sacramento".

Coi modi curiosi che gli sono tipici, Bruce Marshall mostra inte-

piccola via letteraria

Tutta la gloria nel profondo. Il mondo, la carne e padre Smith

gralmente il dramma del peccato e della misericordia, che raggiunge Angus McNab e fa emergere, la terribile e dolce verità, che il cardinal Newman formulò in modo così provocatorio e stringente per ogni fedele cattolico. Padre Marie-Dominique Molinié considerò addirittura questo “principio Newman” uno dei test essenziale della fede cattolica. Rispondendo al sig.

Kingsley, che lo aveva contestato, il beato Newman scrisse: “La Chiesa Cattolica crede che sia meglio per il sole e la luna cadere dal cielo, per la terra andare perduta, e per tutti i molti milioni di suoi abitanti morire d’inedia nell’agonia estrema, per

quanto concerne la sofferenza temporale, che una sola anima, non dico si perda, ma commetta un solo peccato veniale, che dica una menzogna intenzionale o che rubi una moneta da un quarto di penny senza scuse”.

Pur essendo materialmente equivalente al famoso, abusato ed ora dimenticato detto: “Piuttosto morire che peccare”, questo principio ha il pregio di togliere ogni elemento romantico a questa verità. Tuttavia, per ben capire questa paradossale affermazione, bisognerà aggiungere alcune osservazioni. In primo luogo ciò che Newman

scrive non ha nulla a che vedere con un calcolo di utilità umana, per il quale sarebbe molto meglio rubare ben più di un quarto di penny e dire ben più di una bugia per salvare non dico il sole e la luna ma un solo uomo da un qualunque accidente. È invece una verità propriamente divina, di un Dio nostro Creatore e nostro Redentore che offre la sua alleanza

d’amore con ogni creatura unica ed irripetibile. E solo riferendoci alle esperienze umane più profonde, possiamo comprendere come un “no” detto all’Amato può contare più di ogni altra cosa: basterà pensare a come tutto sembra perdere ogni valore quando si scopre di essere traditi dalla persona che più si

ha amato, a cui più si è donati. Il buon e coscienzioso padre Smith si rende conto che “quel poco di menzognero zucchero” che aveva propinato al disperato Angus “quel famoso giorno nelle trincee”, era stata un tradimento della verità di un rapporto umano.

Per una migliore comprensione di questa verità, noi, discepoli di santa Teresa di Gesù Bambino, dobbiamo inoltre affiancare questa dissequazione di Newman con quella cantata dalla Santa di Lisieux sul peggior dei crimini che per la Misericordia divina non sarebbe che goccia d’acqua in un braciere ardente, o quella tradizionale, di una goccia di sangue versato da Cristo Gesù che peserebbe più di tutti i peccati del mondo.



Al centro nel tondo:
un ritratto
di John Henry
Newman.
Sotto:
una foto dello
scrittore Bruce
Marshal.



Componendo nel mistero queste disequazioni, capiamo facilmente quanto la cosa più triste sia, nella nostra piccola fede odierna, dimenticare di essere stati salvati, liberamente e a caro prezzo (col sangue divino), proprio da peccati che hanno integralmente questa incommensurabile gravità perchè relativi ad un rapporto d'amore gratuito che Dio Padre, per Gesù Cristo nello Spirito Santo, offre alla sua creatura. Noi, creature redente da nulla di meno che proprio da questo peccato, a cui Egli preferirebbe la fine della terra, del cielo, delle stelle e la morte nell'agonia estrema di tutti i suoi abitanti. E per noi la buona notizia è che Egli, nella sua infinita misericordia, ci preseva da questa non scelta donandoci sempre e comunque la possibilità di non peccare e scegliere di rispondere al Suo Amore.



**RADIO
S.TERESA**

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che **TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE** la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa.

Messaggio telefonico al n. +39 333 859 81 69
rivistasantateresa

@gmail.com
parrocchiasantateresa@gmail.com

Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

nella pace del signore



Fra Pancrazio Urietti di san Giuseppe ocd, n. Cimmo (BS) 1934 m. Verona, 2013.
Bene servo fedele e prudente... entra nella gioia del tuo Signore.



Ricordiamo, a tre anni dalla prematura scomparsa, p. Hajatiana Roland Ranariharilala, ocd (1973 - 2010), che ha servito il nostro santuario col ministero della Penitenza e Riconciliazione.



Fr. Ambrogio Basso, missionario in Giappone, è tornato alla Casa del Padre



Mario Riccadonna (3 agosto 1926 6 febbraio 2012), Comano (TN)
“Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, ci ha lasciati nel più profondo del dolore”.

UMILE PRIMO

santuario teresiano nel mondo

di p. Giacomo Gubert ocd
www.sainttheresashrine.com

luoghi teresiani

Nel nostro viaggio alla scoperta dei luoghi teresiani nelle Americhe, ci spostiamo in questo mese verso la costa orientale, nel Rhode Island, tra New York e Boston. Qui, a Nasonville (la città del nasone, curioso nome!?) troviamo un modesto edificio sacro con annesso parco e cappella-grotta esterna, che pretende, a ragione ci pare, di essere il primo santuario al mondo dedicato al Piccolo Fiore di Gesù, la nostra santa Teresa di Lisieux. Questo santuario e parrocchia fu infatti fondato ufficialmente il 23 agosto 1923, a solo quattro mesi di distanza dalla beatificazione della monaca carmelitana scalza Teresa Martin.

Questo santuario, come vedete, non sembra avere alcun valore esteriore: opere d'arte, maestosità, preziosità, bellezza architettonica. La sua unica pretesa è di essere una oasi di pace, di preservare un clima favorevole alla preghiera e alla serena riflessione. Un luogo che custodisce la preghiera cristiana e carmelitana. L'annuale festa della santa Patrona è festeggiata all'aperto, nella terza domenica di agosto. Il santuario è anche sede di una confraternita cristiana del "Piccolo Fiore".



SANTUARI DI S. TERESA per data di fondazione

23 Agosto 1923
Nasonville, Rhode Island

15 Maggio 1925
Buffalo, New York

Maggio 1925
Royal Oak, Michigan

Nel 1925
Darien, Illinois

Nel 1925
*Niagara Falls, Ontario
(Canada)*

Nel 1926
San Antonio, Texas

21 Settembre 1927
Liseux, France

3 Ottobre 1927
Fresno, California

Novembre 1933
Juneau, Alaska

1 Giugno 1934
*Scarborough, Ontario
(Canada)*

8 Dicembre 1934
Allentown, Pennsylvania

26 Aprile 1938
*Il nostro santuario
è dichiarato Basilica
da Pio XI*

2 Gennaio 1949
Pueblo, Colorado



EUCARISTIA DELLA GENEROSITÀ DI DIO

da "Der YOUCAT Firmkurs – Firmbuch",
traduzione di p. G. G. ocd

Alcuni giovani non vanno molto volentieri a Messa. Alcuni dicono: "La musica è sciatta e la gente non mi piace". Altri dicono brutalmente: "Mi annoio da morire". E preferiscono allora rimanere a letto, soprattutto se i genitori stessi non partecipano alla santa Messa. Prova a leggerti questa lista e pensaci su. Se vuoi, puoi vederne la simpatica presentazione, in tedesco, su Youtube (<http://youtu.be/jdynHduMIFo>)

scuola youcat

10 Motivi del perchè ~~non vado a messa :-)~~ *Non mi lavo!*

- Da bambino, mi hanno costretto a lavarmi.
- Tutti quelli che si lavano spesso, non sono che ipocriti e credono di essere più puliti degli altri.
- Ci sono così tanti tipi di sapone. Come faccio a sapere qual è quello giusto per me?
- Gli acquedotti municipali sono solo interessati ai nostri soldi.
- Una volta ho provato a lavarmi, ma era così noioso e ripetitivo.
- Il bagno è sempre così freddo e inospitale.
- Ma io mi lavo a Natale e a Pasqua! Penso che sia abbastanza!
- Nessuno dei miei amici pensa che serva lavarsi.
- Non ho proprio tempo per lavarmi.
- Forse comincerò a lavarmi quando sarò vecchio.

QUINDI? Bisogna dunque avere delle vere buone ragioni per mettere questo appuntamento in cima alla lista delle priorità! Avrai già capito che questi 10 motivi sono altrettante scuse comuni senza grande fondamento che si usano per giustificarsi per non aver capito (o non voler capire, né scoprire) quale grande fortuna abbiamo ad avere un Dio

così generoso che si dona a noi, ogni giorno, ogni domenica, nella Santa Eucaristia.

Cfr. YOUCAT 219 Con che frequenza un cattolico deve partecipare all'Eucaristia?

Cfr. YOUCAT 345 Che cosa prescrivono i cinque precetti della Chiesa?





LA GUARIGIONE DI CARMEN

Sarà questo il miracolo per la canonizzazione di Luigi e Zelia Martin?

Da Saint Therese of Lisieux: A Gateway

www.thereseoflisieux.org

traduzione di p. Giacomo Gubert ocd

beati genitori

Abbiamo già dato la notizia dell'apertura del processo diocesano sul presunto miracolo operato da Dio per l'intercessione dei beati Luigi e Zelia Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux. Diamo ora alcuni dettagli, tratti da un ricco sito in inglese curato da Maureen O'Riordan. In rete troverete anche altre risorse multimediali su questo evento: foto, scritti e video.

Il 19 ottobre 2008, Luigi e Zelia Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux, furono beatificati in Francia, nella splendida basilica dedicata alla loro figlia, santa e dottore della Chiesa. Quattro giorni prima, nel giorno della festa di santa Teresa d'Avila, nasceva in Spagna una piccola bambina chiama-

ta Carmen. I genitori di Carmen preferiscono rimanere anonimi. Avevano atteso con gioia la nascita del loro secondo bambino ma la gravidanza era stata ad alto rischio e Carmen nacque prematuramente, dopo soli 6 mesi con gravi complicazioni mediche. Le prime parole che i genitori udirono dall'infermiera furono: "Aspettatevi il peggio". La bambina aveva una emorragia intraventricolare di grado 4 (una grave raccolta di sangue all'interno del cervello). "L'emorragia ebbe serie conseguenze anche sui polmoni e sul cuore ..", ricordano i genitori. Carmen non reagiva alle cure. I dottori non potevano fare nulla per lei e i suoi genitori si preparavano per la sua morte. Benché non ci fosse alcuna speranza umana,

*Il volto dei beati
Luigi e Zelia nel portico
d'entrata della basilica
di Lisieux*

i genitori di Carmen non persero la speranza in Dio. Essendo la loro figlia nata nel giorno di santa Teresa d'Avila chiesero a questa santa di intercedere per Carmen. Trovarono in internet un convento di carmelitane scalze vicino a loro e andarono a visitarle. "Arrivammo a sera. Era chiuso e potemmo parlare con le monache soltanto attraverso il citofono. Ma la domenica successiva andammo a messa nella loro cappella", racconta il padre. Era probabilmente il 26 ottobre 2008, la prima domenica dopo la beatificazione di Luigi e Zelia Martin. I genitori si affidarono alla preghiera delle monache carmelitane e "alcuni giorni dopo, quando lo stato di salute di Carmen peggiorò ulteriormente, le monache incoraggiarono la famiglia a cercare l'intercessione di Luigi e Zelia Martin", ricorda suor Monica Maria. Zelia e Luigi avevano già ottenuto la guarigione del piccolo Pietro Schilirò, il miracolo che servì per la beatificazione. Le carmelitane diedero ai genitori di Carmen un foglio con la preghiera a Luigi e Zelia e promisero di pregare con loro per la guarigione della bambina.

"In ragione della crucialità del momento, raccontano i genitori, pregammo con grande fede i due nuovi beati, che avevano perso tre dei loro figli nei primi mesi ed una all'età di cinque anni". Dopo diverse settimane difficili, Carmen improvvisamente migliorò radicalmente. Era guarita improvvisamente e completamente. I suoi medici ne furono sbalorditi. Benché misero in guardia su possibili ricadute, ciò non le accadde. "Sta molto bene, parla normalmente, va a scuola e la sua salute è ottima". La famiglia non riesce a

smettere di ringraziare per tutto ciò. Nel gennaio 2009, quando le reliquie di Luigi e Zelia arrivarono in Spagna, la famiglia andò grata a venerarle.

Iniziano le indagini ecclesiastiche

Quando le carmelitane seppero della straordinaria guarigione, si misero in contatto con la Congregazione per le cause dei santi. Furono raccolte informazioni sul caso di Carmen e valutate da un gruppo di Lisieux e dal vice postulatore, padre Antonio Sangalli ocd. Fu padre Antonio Sangalli, amico dei genitori di Pietro Schilirò, a consigliarli a pregare per la sua guarigione con una novena. Nel settembre 2012, mons. Ber-

Statua lignea dei beati Luigi e Zelia nella Cattedrale di Alençon, dove si sposarono e dove furono battezzati i loro figli.



nard Lagoutte, rettore della Basilica di santa Teresa a Lisieux, si recò a Valencia per presentare il dossier sul caso di Carmen all'Arcivescovo di Valencia, Carlos Osoro Serra. Suor Monique Marie, della comunità delle Beatitudini, che spesso viaggia con le reliquie di s. Teresa in giro per il mondo e che parla correntemente spagnolo, accompagnò il rettore. Suor Monique Marie ha già ricevuto le testimonianze sull'intercessione di Luigi e Zelia, incluse a quelle sulla guarigione di Pietro Schilirò, quelle di un bambino americano, ora di dieci anni, che soffriva di leucemia, e quelle della piccola Carmen. In quanto ex infermiera, Monique Marie si è subito appassionata per il caso della piccola Carmen. Ai due si unì anche padre Antonio Sangalli ocd. All'incontro fu presente anche p. Raymond Fita, delegato arcidiocesano per le Cause dei santi. L'Arcivescovo ricevette anche i genitori di Carmen che hanno collaborato al lavoro per il riconoscimento del miracolo svolto dalla commissione di Lisieux negli ultimi tre anni. L'Arcivescovo decise di aprire il processo diocesano all'inizio del 2013.

Il processo di apre

Il 7 gennaio 2013, nella sala gotica dell'Arcivescovado di Valencia, mons. Osoro presiedette all'apertura formale del processo canonico investigativo sul presunto miracolo di guarigione di Carmen attribuibile all'intercessione dei beati Zelia e Luigi Martin. Padre Sangalli aveva preparato un documento dettagliato sul caso chiedendo all'Arcivescovo di aprire la causa; aveva presentato anche una lista di testimoni e di documenti concernenti il caso. Jorge

Miró, Cancelliere arcidiocesano, lesse la traduzione di questi documenti. Padre Sangalli confermò la richiesta e diede all'Arcivescovo l'accreditamento di postulatore della causa. L'Arcivescovo compose la corte incaricata di esaminare il caso. I membri della corte accettarono l'ufficio e giurarono. Alla fine della sessione inaugurale, il padre della piccola Carmen lesse una breve presentazione della vita della coppia Martin. Mons. Lagoutte, commentò calorosamente: "Questo processo si sta aprendo in contemporanea con il desiderio di molti vescovi e fedeli in Francia. Evviva la Spagna che si occupa della santità di due francesi!". La piccola Carmen alla cerimonia. I genitori ed i nonni di Carmen furono presenti alla sessione inaugurale. Ci fu anche la piccola Carmen, non cosciente del momento tanto solenne e dell'importante grazia che si presume abbia ricevuto da Dio. Carmen giocò con il fratello maggiore, passò dalle braccia del padre a quelle della madre, leccò un grande lecca lecca che le diedero e fece curiosi sorrisi alle macchine fotografiche. La sua presenza giocosa ed innocente diede un tocco di spontaneità alla solenne cerimonia. Nel video che potete vedere online si riconosce p. Sangalli che firma i documenti con suor Monique Marie.

Testimonianze e documenti

La corte raccoglierà ora tutti i documenti e le prove dai medici e dai testimoni al fine di provare l'esistenza di un miracolo. Quando il tribunale diocesano avrà finito il lavoro, i documenti saranno spediti alla Santa Sede. Suor Monique Marie dice che "i lavori sono già molto avanti, speriamo quindi

che il processo proceda velocemente, in cinque o sei mesi". A Roma le prove saranno quindi esaminate prima da una commissione medica della Congregazione per le cause dei santi, poi da una commissione teologica ed infine da una commissione di vescovi e cardinali che presenteranno in seguito la causa al Santo Padre. Papa Benedetto potrà allora promulgare "il decreto sul miracolo", riconoscendo il secondo miracolo attribuito all'intercessione dei beati Martin. Se lo farà, la via si aprirà alla canonizzazione di Luigi e Zelia Martin. Ma quanto tempo potrebbe allora servire? Nel caso del primo miracolo, quello di Pietro, passarono più di cinque anni dalla chiusura del processo diocesano alla beatificazione.

Commenti

"Per la medicina, si tratta di qualche cosa di straordinario", Giuseppe Paterlini, esperto medico della corte.

"Sempre di più vi vediamo l'intercessione dei beati coniugi", mons. Bernard Lagoutte, rettore della Basilica di santa Teresa di Lisieux.

"Se ci saranno conferme, sarà in tutto un atto di Dio", Arcivescovo Ennio Apeciti, giudice supervisore della corte.

"La scienza non è tutto: siamo nelle mani di un Altro", padre Antonio della Madre di Dio ocd (Antonio Sangalli).

Le riflessioni

di Maureen O'Riordan

Riconoscerà la Chiesa la natura miracolosa della guarigione? Senza anticipare il giudizio della Chiesa, se il miracolo fosse accettato, possiamo pensare che:

a) Carmen nacque nel giorno di



santa Teresa d'Avila, che riformò l'Ordine carmelitano a cui appartenne Teresa di Lisieux e tre sue sorelle. Il 15 ottobre fu il giorno dell'onomastico di Teresa durante la sua vita terrena. Se Dio ha inviato una guarigione in Spagna, il paese da cui vennero le carmelitane che fondarono il Carmelo francese, ciò suggerisce che Dio vuole forse sottolineare l'unione tra la santità di Luigi e Zelia e quella della loro figlia carmelitana, Teresa.

b) La Chiesa accetta per la canonizzazione solo miracoli intervenuti dopo la beatificazione. Carmen nacque quattro giorni prima della beatificazione di Luigi e Zelia e fu guarita pochi giorni dopo. Forse Dio desidera che Luigi e Zelia siano canonizzati senza indugio?

Gesù medico delle anime e dei corpi, con b. Anna di san Bartolomeo cs, Convento di "Holy Hill", WI (USA)

FRATELLO DI MARIA AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Padre Valentino Macca ocd (1924-1988)



notizie carmelitane

Nel 25° della scomparsa di p. Valentino Macca, pubblichiamo alcuni stralci della tesi di licenza in Mariologia del confratello spagnolo p. Celedonio Martinez Daimiel ocd, membro della Pontificia Accademia Mariana Internationalis.

La presenza di Maria ha avuto una tale influenza nella vita personale, spirituale, mistica e intellettuale di p. Valentino Macca da poter affermare che egli sia giunto ad una conoscenza intellettuale del mistero di Maria, pur sempre nell'oscurità della fede. Scriveva p. Valentino: "Accade che una percezione di verità relativa alla grandezza di Dio si scolpisce in maniera tale nell'anima, da risvegliare in essa il senso profondo dell'azione di Dio presente, facendogli conoscere

«por vista» (con lo sguardo) ciò che conosce per fede."

Alla luce di questa esperienza mistica mariana possiamo vedere, a grandi linee, la vita del giovane Giuseppe Macca Comini fin dalla nascita, avvenuta il 7 febbraio 1924 a Isorella (BS) I suoi primi passi nel Carmelo Teresiano li fece ad

Adro nel 1935, sotto la protezione e alla scuola della Madonna della Neve. Seguì il noviziato a San Pietro in Oliveto, a Brescia, nel 1940, dove prende il nome di Valentino e il cognome religioso di santa Maria, per il suo immenso amore per la Madonna. Studiò teologia a Roma laureandosi nel 1950, stabilendosi poi nella Casa generale del suo Ordine nel 1952, dove rimase fino alla sua morte, avvenuta il 7 gennaio 1988.

Nel proficuo lavoro svolto al servizio del Carmelo Teresiano e della Chiesa, spicca la sua infaticabile e nascosta laboriosità che lo ha visto impegnato nel campo della spiritualità, della liturgia, della mistica, della storia, della mariologia, dell'archivistica, della docenza, della segreteria generale, della direzione spirituale, delle congregazioni romane del culto divino e dei sacramenti, negli Istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, delle cause dei santi, nelle quali fu il primo relatore, lavoro che "ha svolto in modo esemplare. Non sarà facile colmare il vuoto che ha lasciato" disse il cardinale prefetto Pietro Palazzini dopo la morte di p. Valentino.

A tutto ciò bisogna aggiungere la stima e l'apprezzamento di tante congregazioni religiose, che hanno tratto giovamento e aiuto dalle precise indicazioni date loro dal p. Valentino nell'adattare le loro costituzioni alla ecclesialità del Concilio Vaticano II. Tale gratitudine è espressa dalla congrega-





zione delle Figlie della Chiesa, alla conclusione dei lavori per la compilazione delle loro costituzioni, con queste parole: “Non saremo mai abbastanza grate alla Chiesa, “Provida Mater”, per averci aiutate a leggere il carisma della Madre e a tradurlo autenticamente nelle Costituzioni, attraverso l’opera sapiente e generosa di questo suo grande figlio e servitore”. Il P. Valentino si è sentito completamente unito a sua Sorella, Maria: l’esaltava negli scritti, l’amava nell’orazione, la proponeva ai suoi amici spirituali. Ogni predica e conferenza terminava con un breve e toccante accenno a Lei. Parlandone, si commuoveva fino alle lacrime. A Roma ha fatto profondamente conoscere ed amare la Madre di Gesù a generazioni di studenti ed è bello pensare che, proprio in un anno mariano, il P. Valentino sia stato chiamato a

godere della visione di Colei della quale aveva a lungo scrutato il mistero e cantato le lodi.

Studiando gli scritti mariani, editi ed inediti, di p. Valentino, ho cercato di dare consistenza teologica al tema dell’influenza esemplare, attiva e materna, esercitata da Maria nella vita spirituale. Ho messo così in luce, dal punto di vista teologico, l’azione che Maria esercita su tutto il cammino spirituale che i fedeli percorrono per raggiungere la pienezza della loro vita in Cristo, collocando Maria al centro del mistero di Cristo, dello Spirito Santo e della Chiesa. Sono questi i campi d’azione in cui Ella è Madre, in totale servizio della libera volontà di Dio, che volle contare sulla libera partecipazione di una donna per la Sua opera di salvezza (l-segue).

*A fianco:
P. Valentino Macca
ocd con il beato papa
Giovanni Paolo II*

*Qui sopra:
Maria Immacolata
con s. Antonio e san
Pietro, Chiuro (SO).
Foto di Franco Folini.*



FACTORICS

Il Fattore X da scoprire

di p. Stefano Conotter ocd

Factorics non è il postino di Asterix, ma il titolo della vacanza che dal 30 dicembre al 2 gennaio abbiamo passato con una quarantina di giovani del MEC della Romania a Odorheiu Secuiesc. L'idea viene dal programma televisivo di successo, nato in Inghilterra, ormai diffuso in tantissimi paesi, anche in Romania: X Factor. Nel campo della matematica il fattore X è un elemento sconosciuto, un'incognita, che deve essere scoperto attraverso diversi passaggi. Applicato alla personalità, il fattore X è quell'elemento ancora nascosto che deve essere scoperto e coltivato, quell'elemento che costituisce il fascino, il talento di una persona. Il successo del programma televisivo forse sta nel fatto che la giuria non si limita a giudicare le prestazioni dei concorrenti, ma

dovrebbe aiutare i partecipanti a scoprire il loro fattore X e a svilupparlo. Non è questo lo scopo di ogni vero pedagogo? Là dove non si tratta solo di scoprire un talento canoro, ma il mistero della propria unicità: "conosci te stesso" diceva l'oracolo di Delfi.

Quindi il titolo non è stato solo la cornice per organizzare le serate e i giochi con cui ci siamo divertiti assieme, ma anche il tema di riflessione. Tutto è iniziato con una esperienza semplice: ognuno era invitato ad alzare il coperchio di una scatola posta al centro della sala, per scoprirvi qualcosa di unico, qualcosa che solo lui poteva trovare. Il gesto quasi rituale, in un'atmosfera di silenzio, faceva scoprire a ogni giovane il proprio volto riflesso in uno specchio posto sul fondo della scatola. Ma allo stesso tempo, nell'aprire la scato-

la, si rifletteva il volto di Cristo che era incollato sotto il coperchio.

La condivisione di ciò che aveva suscitato questa esperienza ha centrato proprio il tema del fattore X. Ognuno di noi ha un proprio fattore X, che lo fa unico. Più in profondità tuttavia si scopre che il nostro fattore X più profondo è l'essere a immagine di Cristo, e il nostro rapporto personale con Lui. L'amicizia del Movimento Ecclesiale Carmelitano è la grazia che ci aiuta a scoprire questo fattore X, comune a tutti e allo stesso tempo personalissimo. Proprio questa è stata l'esperienza che molti hanno fatto in questa vacanza: non è stato solo un modo come un altro di passare l'Ultimo dell'anno, ma un'esperien-

za di fede e di Chiesa, grazie anche alla testimonianza di suor Emilia e dei bambini accolti nella casa dove eravamo ospiti. La casa San Giuseppe, delle suore greco-cattoliche è un'opera

(dove sono accolti 140 bambini con difficoltà familiari) che nasce continuamente da una fede viva e semplice, nutrita dall'adorazione eucaristica. E questo è visibile dal fatto che entrando nella grande hall dell'ingresso ci si trova immediatamente davanti alla vetrata della cappella dove è esposto sempre Gesù Eucaristico.

Proprio per questo ci siamo anche chiesti quale è il fattore X di Gesù? Qual è il suo segreto che lo rende così attraente? C'è chi ha detto che il fattore X di Gesù siamo noi, perché ha dato la vita per noi; altri che il fattore X di Gesù è l'amore

che ha per noi, qualcuno ha detto che il fattore X di Gesù era la preghiera, cioè il suo rapporto col Padre, il suo essere Figlio di Dio. Ed è proprio quella la Sorgente del suo amore per noi.

Infine ci sarebbe da parlare del fattore X della Romania, di questo elemento affascinante che bisogna scoprire. Per me è la sua vocazione ad essere ponte fra Oriente e Occidente, fra diverse culture ed etnie. Proprio a Odorheiu Secuiesc questa vocazione e questa sfida ci è apparsa molto evidente: i Secui (o Siculi ma da non confondere con le popula-



zioni dell'isola di Sicilia) sono una popolazione installata dai tempi antichi nel cuore della Romania, che parla una lingua di ceppo ungherese e che conserva una forte identità. Forse anche per la Romania il vero fattore X da coltivare è riscoprire la forza unificante della fede in Gesù Cristo, vero fattore comune di questa Nazione. Così ci auguriamo che anche il carisma carmelitano - che si sta radican- do in questa terra - diventi un "X Factor", un luogo dove essere aiutati a scoprire la propria relazione profonda con il Mistero che è "più intimo a noi di noi stessi".

Ecco il gruppo di giovani italiani e romeni alla ricerca del fattore X

IL PIOPPO

l'albero del cotone

di fra Ginepro

curiosità

Non è necessario essere un botanico per capire se in una zona ci sono dei pioppi. Basta aspettare l'inizio dell'estate, quando i semi sono dispersi nell'aria tramite dei pappi (da cui il termine inglese cottontree, «albero del cotone») che riempiono l'aria, procurando notevoli fastidi a chi si ostina a raccogliere questi fiocchi difficilmente domabili dalla scopa. «Pioppo» deriva dal latino e,

il bianco dei rami» (Gen 30,37). È l'unico riferimento al pioppo in tutta la Sacra Scrittura, Siamo di fronte a uno dei primi rudimentali esperimenti di ingegneria genetica, basato sulla convinzione che la qualità e il colore delle bestie partorite dipenda da ciò che vedono gli animali nel momento in cui si accoppiano. Nei greggi orientali, i montoni sono generalmente bianchi e le capre nere. Una eccezione, invece, i mon-

toni neri e le capre chiazzate di bianco. Giacobbe, al servizio di Làbano, chiede come salario che gli vengano dati proprio questi ultimi animali. E il suocero accetta, pensando di aver fatto un affare.

Giacobbe fa accoppiare le ca-



Le prime foglie di pioppo cadute e cullate dal Po, come i miei pensieri dondolati dalla malinconia.

secondo un'antica diceria, sarebbe da legare a populus, «popolo», perché la sua folta chioma mossa dal vento produce un brusio simile a quello della folla. Ed effettivamente Populus L. è il termine latino di questo genere di piante arboree la cui altezza va dai 15 ai 20 metri.

Il pioppo è impiegato nella fabbricazione di fogli di compensato, cassette da imballaggio, carta, fiammiferi. E su una tavola di pioppo Leonardo da Vinci ha dipinto la sua Gioconda.

Curiosa la presenza di questa pianta nella Bibbia: «Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo

pre davanti a bacchette macchiate di bianco, la cui vista influenza la formazione dell'embrione; per i montoni, fa loro guardare, quando si accoppiano, le capre nere del gregge; e per queste operazioni, sceglie riproduttori robusti, lasciando a Làbano le bestie deboli e la loro discendenza. E così, un po' alla volta, quel furfante di Giacobbe si arricchisce di bestiame di ottima qualità. Una curiosità: la corteccia del pioppo, dopo essere stata lavata accuratamente può essere mangiata, condita con un po' di olio e di sale. Chissà se il nostro patriarca tra un imbroglio e l'altro non si sia fatto qualche piatto di insalata di pioppo!

affidati a s. teresa



I cugini Alessandro Greggio (Gazzo veronese, VR) e Marco Paolini (Ostiglia, MN)



Axel Capuzzo con la sorella Altea, la mamma Monica, la nonna Bianca e la bisnonna Antonietta (Vicenza)

“S. Teresa di Gesù Bambino prega per loro”



I genitori e i nonni consacrano il piccolo Lorenzo alla Santa delle rose” (Brescia)



Noemi Salzani, Affi (VR)



I cuginetti Giacomo De Bianchi (Cerea, VR) e Noemi Mantovani (Salizzole, VR)



*Riccardo e Pietro Zanoncello (Angiari, VR) compiono 3 anni il 5 febbraio 2013
“Santa Teresa proteggili!”*

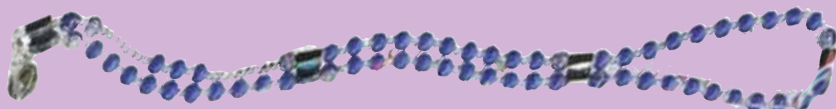


Serena e Diego affidano a Santa Teresa il figlio Daniel e i nipoti Arianna e Andrea.

QUIZ del mese: il cognome di Gesù

Una triplice “coincidenza” mi ha portato al quiz di questo mese. Domenica scorsa, durante la confessione, una bambina mi chiese quale fosse il cognome di Gesù. “Caso” volle che alcuni giorni prima avessi visto nel negozietto carmelitano di Holy Hill (WI, USA) un libretto il cui titolo era proprio questa domanda. “Caso” vuole inoltre che, nei miei corsi di preparazione alla Cresima per adulti, non mancavo mai di porre questa domanda ai miei allievi. Quindi ora la giro a voi: provate a dirmi quale/i cognome/i aveva Gesù?

Ai primi tre lettori che risponderanno correttamente (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verra inviato un rosario magnetico di santa Teresa di Gesù Bambino, in preparazione al prossimo mese di Maggio.



Tieniti aggiornato sugli appuntamenti del Santuario Basilica di Santa Teresa attraverso il sito internet:

www.basilicasantateresa.it



A MAGGIORE GLORIA DI DIO

e della sua santissima Madre, Nostra Signora del Monte Carmelo. Procedono i lavori per il santuario di Snagov. Durante la pausa invernale, c'è stato l'importante e fecondo incontro con Padre Marko Rupnik, che ha accettato di curare il piano iconografico del nuovo santuario.

Nelle foto: Gli "alpinisti costruttori" al lavoro per terminare la copertura dell'abside. P. Marko Rupnik. Foto di gruppo davanti alla cappella del Centro Aletti, a Roma Due mosaici di p. Rupnik Nostra Signora del Monte Carmelo. Il crocifisso di p. Ippolito Rossin davanti al nuovo santuario, sotto la neve.

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

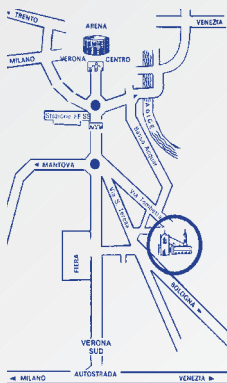
ORARIO FESTIVO: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00
16.30 - 18.30

IN LUGLIO E AGOSTO E' SOPPRESSA LA MESSA FESTIVA DELLE 12.00 E QUELLA FERIALE DELLE 16.30

AVVISO IMPORTANTE: il Lunedì mattina il santuario è chiuso.

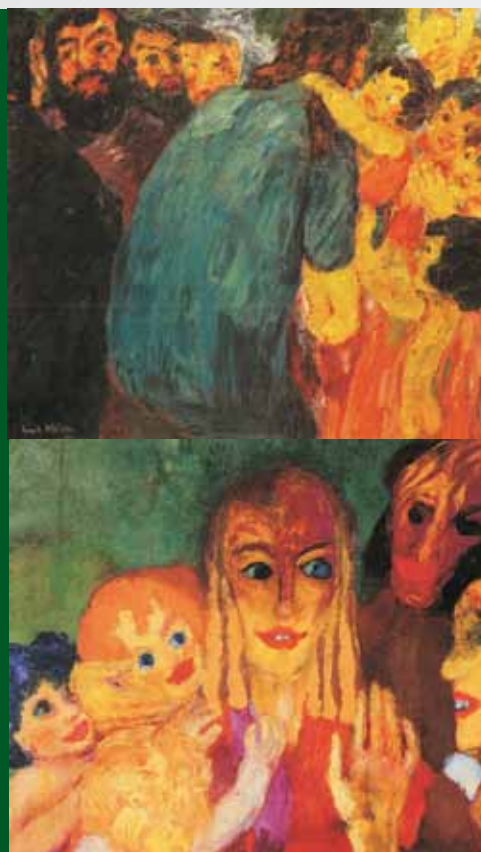
Uscita dell'autostrada VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi Tel.: 045.500.266

PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Voltorno, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
www.basilicasantateresa.net



BENEDIZIONE DEI BAMBINI

1 MAGGIO ORE 15.30 impartita dal nostro vescovo
GIUSEPPE ZENTI
nella Basilica di Santa Teresa



OFFERTE

A causa dell'aumento delle tariffe postali

SOSTEGNO €15,00

BENEFICENZA: € 25,00

VERSAMENTO: C.C.P. 213371